

Bandiera Bianca

Le inserzioni si ricevono presso la UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Udine - Via Manin 8 - Udine

SETTIMANALE

Abbonamento ordinario L. 12.- Abbonamento in gruppo L. 16.50

Direzione e Ufficio UDINE - Via Treppo n. 1

Il Partito Popolare Italiano giudicato in Inghilterra

John Mc. Quillan pubblica nel «New Witness» di Londra un interessante articolo sul P. P. I.

Nei vortici della politica italiana — scrive il Quillan — c'è un grappolo di uomini che non hanno perduto la testa, e la cui attività non è di lieve interesse per coloro che studiano gli affari europei, ma piuttosto un faro indicatore per coloro che vorrebbero ridare la libertà all'Inghilterra. E' il Partito Popolare Italiano.

Non ha che due anni di vita, e già ha superato ogni altro movimento contemporaneo per la sua sollecita organizzazione e per la sua fenomenale opera.

«Il P. P. I. — continua l'antico — è agitato una campagna contro la deificazione del potere dello Stato nelle mani di uno solo, e la burocrazia finanziaria senza anima.

I suoi metodi sono costituzionali. Non si allea con i fascisti, che propendono verso la violenza quantunque essi affrontino il comune nemico, il comunismo.

E' un inaspettamento della Monarchia e il Monarca ed il Popolo vogliono così.

Cerca di agire per mezzo del meccanismo parlamentare, e contemporaneamente per mezzo della conquista delle amministrazioni comunali.

Ma ha al suo attivo l'introduzione del sistema della rappresentanza proporzionale nelle elezioni politiche.

E' nei suoi scopi l'ottenere un piccolo distretto o consiglio comunale in ogni regione d'Italia.

Per mezzo di questa organizzazione e in virtù del tatto e della onestà dei capi, organizza il suo meccanismo politico.

Il Quillan esamina i punti programmatici del Partito popolare, illustrandoli con acutezza e chiarezza.

Come risulta da questo riassunto del suo programma ufficiale — conclude lo scrittore inglese — il P. P. I. non offre all'Italia e al mondo alcunché di eccezionale.

Esso attinge alle vecchie tradizioni del paese ed offre al popolo italiano dei progetti semplici che furono spesso applicati con profitto dai suoi predecessori.

E' però degno di rilievo il fatto che

il Partito Popolare Italiano ha esattamente quello che vuole.

La sua politica è recisa e chiara; ha formato un piano ben definito per giungere alla pace tanto desiderata e alla libertà del paese.

Mentre si leggono i suoi manifesti e si seguono attentamente le sue operazioni si è anche colpiti dalla serietà e dalla intensità della sua attività.

L'innatismo entusiastico mostrato fin dall'inizio dai suoi capi e dai suoi membri mostra chiaramente, che in Italia, una importante minoranza è fermamente decisa a salvare il paese dalla rovina.

Contando non su teorie nuove e mal applicate, ma sui suoi principi del libero senso e della tradizione europea, essi sono sicuri del successo.

Il loro lavoro serio e costante dovrebbe essere seguito attentamente dal popolo inglese, poiché almeno per quel che la stampa può far giungere alle nostre orecchie si direbbe che esiste una specie di boicottaggio.

Ecco un movimento costituzionale che nessun giornale può screditare, che può essere soltanto bloccato dal silenzio.

Ecco una politica attuamente sostenuta dal «New Witness» e che promette di essere la forza governante dell'Italia.

Non vi è nessuna ragione perché essa non sia seguita emulata imitata nel nostro paese.

L'Italia che è orgogliosa di essere la culla della civiltà e che nel passato è stata larga di doni al nostro paese, può ancora diventare un'ispiratrice per l'Inghilterra come l'Ungheria lo è stata per il «Sinn Fein».

Non tutti qui sono disposti ad essere del parere di E. S. P. Haynes e di altri e la sola speranza per l'Inghilterra risiede nella Chiesa cattolica; ma coloro che hanno studiato tutte le religioni non meno il cattolicesimo, farebbero bene di osservare come all'estero i cattolici stiano dimostrando ciò di cui Roma si vanta con orgoglio di essere cioè la chiave che risolve tutti i problemi del mondo e mostrino l'unione utile, se non necessaria, che esista tra l'Europa e la Fedè.

Non tutti qui sono disposti ad essere del parere di E. S. P. Haynes e di altri e la sola speranza per l'Inghilterra risiede nella Chiesa cattolica; ma coloro che hanno studiato tutte le religioni non meno il cattolicesimo, farebbero bene di osservare come all'estero i cattolici stiano dimostrando ciò di cui Roma si vanta con orgoglio di essere cioè la chiave che risolve tutti i problemi del mondo e mostrino l'unione utile, se non necessaria, che esista tra l'Europa e la Fedè.

Non tutti qui sono disposti ad essere del parere di E. S. P. Haynes e di altri e la sola speranza per l'Inghilterra risiede nella Chiesa cattolica; ma coloro che hanno studiato tutte le religioni non meno il cattolicesimo, farebbero bene di osservare come all'estero i cattolici stiano dimostrando ciò di cui Roma si vanta con orgoglio di essere cioè la chiave che risolve tutti i problemi del mondo e mostrino l'unione utile, se non necessaria, che esista tra l'Europa e la Fedè.

Non tutti qui sono disposti ad essere del parere di E. S. P. Haynes e di altri e la sola speranza per l'Inghilterra risiede nella Chiesa cattolica; ma coloro che hanno studiato tutte le religioni non meno il cattolicesimo, farebbero bene di osservare come all'estero i cattolici stiano dimostrando ciò di cui Roma si vanta con orgoglio di essere cioè la chiave che risolve tutti i problemi del mondo e mostrino l'unione utile, se non necessaria, che esista tra l'Europa e la Fedè.

Non tutti qui sono disposti ad essere del parere di E. S. P. Haynes e di altri e la sola speranza per l'Inghilterra risiede nella Chiesa cattolica; ma coloro che hanno studiato tutte le religioni non meno il cattolicesimo, farebbero bene di osservare come all'estero i cattolici stiano dimostrando ciò di cui Roma si vanta con orgoglio di essere cioè la chiave che risolve tutti i problemi del mondo e mostrino l'unione utile, se non necessaria, che esista tra l'Europa e la Fedè.

Non tutti qui sono disposti ad essere del parere di E. S. P. Haynes e di altri e la sola speranza per l'Inghilterra risiede nella Chiesa cattolica; ma coloro che hanno studiato tutte le religioni non meno il cattolicesimo, farebbero bene di osservare come all'estero i cattolici stiano dimostrando ciò di cui Roma si vanta con orgoglio di essere cioè la chiave che risolve tutti i problemi del mondo e mostrino l'unione utile, se non necessaria, che esista tra l'Europa e la Fedè.

Non tutti qui sono disposti ad essere del parere di E. S. P. Haynes e di altri e la sola speranza per l'Inghilterra risiede nella Chiesa cattolica; ma coloro che hanno studiato tutte le religioni non meno il cattolicesimo, farebbero bene di osservare come all'estero i cattolici stiano dimostrando ciò di cui Roma si vanta con orgoglio di essere cioè la chiave che risolve tutti i problemi del mondo e mostrino l'unione utile, se non necessaria, che esista tra l'Europa e la Fedè.

Non tutti qui sono disposti ad essere del parere di E. S. P. Haynes e di altri e la sola speranza per l'Inghilterra risiede nella Chiesa cattolica; ma coloro che hanno studiato tutte le religioni non meno il cattolicesimo, farebbero bene di osservare come all'estero i cattolici stiano dimostrando ciò di cui Roma si vanta con orgoglio di essere cioè la chiave che risolve tutti i problemi del mondo e mostrino l'unione utile, se non necessaria, che esista tra l'Europa e la Fedè.

Non tutti qui sono disposti ad essere del parere di E. S. P. Haynes e di altri e la sola speranza per l'Inghilterra risiede nella Chiesa cattolica; ma coloro che hanno studiato tutte le religioni non meno il cattolicesimo, farebbero bene di osservare come all'estero i cattolici stiano dimostrando ciò di cui Roma si vanta con orgoglio di essere cioè la chiave che risolve tutti i problemi del mondo e mostrino l'unione utile, se non necessaria, che esista tra l'Europa e la Fedè.

Non tutti qui sono disposti ad essere del parere di E. S. P. Haynes e di altri e la sola speranza per l'Inghilterra risiede nella Chiesa cattolica; ma coloro che hanno studiato tutte le religioni non meno il cattolicesimo, farebbero bene di osservare come all'estero i cattolici stiano dimostrando ciò di cui Roma si vanta con orgoglio di essere cioè la chiave che risolve tutti i problemi del mondo e mostrino l'unione utile, se non necessaria, che esista tra l'Europa e la Fedè.

Non tutti qui sono disposti ad essere del parere di E. S. P. Haynes e di altri e la sola speranza per l'Inghilterra risiede nella Chiesa cattolica; ma coloro che hanno studiato tutte le religioni non meno il cattolicesimo, farebbero bene di osservare come all'estero i cattolici stiano dimostrando ciò di cui Roma si vanta con orgoglio di essere cioè la chiave che risolve tutti i problemi del mondo e mostrino l'unione utile, se non necessaria, che esista tra l'Europa e la Fedè.

Non tutti qui sono disposti ad essere del parere di E. S. P. Haynes e di altri e la sola speranza per l'Inghilterra risiede nella Chiesa cattolica; ma coloro che hanno studiato tutte le religioni non meno il cattolicesimo, farebbero bene di osservare come all'estero i cattolici stiano dimostrando ciò di cui Roma si vanta con orgoglio di essere cioè la chiave che risolve tutti i problemi del mondo e mostrino l'unione utile, se non necessaria, che esista tra l'Europa e la Fedè.

Non tutti qui sono disposti ad essere del parere di E. S. P. Haynes e di altri e la sola speranza per l'Inghilterra risiede nella Chiesa cattolica; ma coloro che hanno studiato tutte le religioni non meno il cattolicesimo, farebbero bene di osservare come all'estero i cattolici stiano dimostrando ciò di cui Roma si vanta con orgoglio di essere cioè la chiave che risolve tutti i problemi del mondo e mostrino l'unione utile, se non necessaria, che esista tra l'Europa e la Fedè.

Non tutti qui sono disposti ad essere del parere di E. S. P. Haynes e di altri e la sola speranza per l'Inghilterra risiede nella Chiesa cattolica; ma coloro che hanno studiato tutte le religioni non meno il cattolicesimo, farebbero bene di osservare come all'estero i cattolici stiano dimostrando ciò di cui Roma si vanta con orgoglio di essere cioè la chiave che risolve tutti i problemi del mondo e mostrino l'unione utile, se non necessaria, che esista tra l'Europa e la Fedè.

Non tutti qui sono disposti ad essere del parere di E. S. P. Haynes e di altri e la sola speranza per l'Inghilterra risiede nella Chiesa cattolica; ma coloro che hanno studiato tutte le religioni non meno il cattolicesimo, farebbero bene di osservare come all'estero i cattolici stiano dimostrando ciò di cui Roma si vanta con orgoglio di essere cioè la chiave che risolve tutti i problemi del mondo e mostrino l'unione utile, se non necessaria, che esista tra l'Europa e la Fedè.

Non tutti qui sono disposti ad essere del parere di E. S. P. Haynes e di altri e la sola speranza per l'Inghilterra risiede nella Chiesa cattolica; ma coloro che hanno studiato tutte le religioni non meno il cattolicesimo, farebbero bene di osservare come all'estero i cattolici stiano dimostrando ciò di cui Roma si vanta con orgoglio di essere cioè la chiave che risolve tutti i problemi del mondo e mostrino l'unione utile, se non necessaria, che esista tra l'Europa e la Fedè.

Un cattolico alla Presidenza del Consiglio in Olanda

E' stato formato un nuovo ministero sotto la presidenza di Ruis De Beer-bronck cattolico.

Fra i suoi membri conta altri due cattolici: Van Svaaj ministro delle acque (ministero esistente in Olanda per la protezione delle dighe che custodiscono il paese) e Aalberse ministro del lavoro. Il Presidente Ruis De Beer-bronck oltre agli affari interni tiene anche l'interim dell'agricoltura, industria e commercio.

Come si vede i cattolici fanno strada dovunque.

In Austria cancelliere della repubblica è un prete, un altro prete è ministro del lavoro, in Germania, nel Belgio il ministero è popolare, in Italia c'è Don Sturzo.

Che rabbia per certi idioti anticlericali!

Giuseppe Tovini commemorato a Brescia

Domani nella ricorrenza del 25. anniversario della morte di Giuseppe Tovini, si tributerà al precursore dell'azione cattolica sociale, solenni onoranze che culmineranno nella traslazione della salma dal Cimitero alla Chiesa di San Luca.

Le cerimonie ebbero inizio alle 8.30 sul piazzale esterno del Cimitero: alla presenza di molta folla e di numerose rappresentanze con bandiere.

La salma di Giuseppe Tovini, racchiusa in un feretro ornato di artiglierie fregi dorati poggiava sopra un richiamo catalano coperto da padiglione e costruito sui gradini del pronao. Sotto il severo portico vanvitelliano ed addossato quasi alla porta del tempio, era stato eretto l'altare.

Dopo che il clero, numerosissimo anche alla presenza della autorità recitato le preci, celebrò la Messa S. E. mons. Gaggia, Vescovo di Brescia, finì la Messa, indossò i paramenti pontificali per dare alla salma la assoluzione solenne.

Alla 9.30 il corteo partì dal piazzale del Cimitero.

A S. Luca, S. E. mons. Bongiorno, in dossati gli abiti pontificali e data l'assoluzione al feretro depono sulla soglia della porta del Tempio, sale il piccolo pulpito ivi preparato per la circostanza ed alla folla che l'ascolta accaldata dalla via, non ostante la pioggia, ricorda le insigni virtù dell'Estinto.

Quindi l'urna viene adagiata sopra il catafalco nel mezzo della chiesa dove rimase esposta per essere poi tumulata nella tomba scavata al lato sinistro dell'ingresso sotto la cantoria.

Per l'inaugurazione della lapide murata sulla facciata del Palazzo, in Via Trieste, dove ha sede il Collegio Cesare Arici, nel pomeriggio si raccolsero le autorità, rappresentanze e associazioni che avevano partecipato alla cerimonia del mattino.

Parlarono l'on. comm. Montini, che fece un magnifico discorso commemorativo, l'assessore avv. cav. Minelli, a nome degli ex alunni del Collegio, il conte Paganuzzi e mons. Bongiorno. Tutti i discorsi vennero molto applauditi. La lapide reca la seguente iscrizione:

«Giuseppe Tovini — Giureconsulto insigne — esempio mirabile di ogni virtù — della Chiesa apostolo invitato — visse e morì per il trionfo di Cristo — nelle scuole italiane. — 14 marzo 1841 — 16 gennaio 1897».

Così compivasi la glorificazione della memoria di Giuseppe Tovini, ma non sarà la celebrazione di un giorno: essa sopravviverà come quella del più grande e benemerito cittadini e forse, avrà un giorno una più sublime e fulgida corona.

L'Illustre commemorato era padre del nostro Deputato on. Livio Tovini.

Per la pace

Il rimedio a questi mali (l'odio e la guerra fratricida) non può averli che dal ritorno a Dio e dalla piena osservanza della sua legge, il cui disprezzo fu causa di tanto sciaguro.

Ritornino dunque gli uomini a Gesù... e si ameranno anche fra loro, perchè nell'amore di Dio e del prossimo è contenuta tutta la legge evangelica.

PIO XI

La radunata dei fascisti italiani e friulani a Udine

Diciamo così nel titolo perchè erano più i fascisti venuti da tante parti d'Italia che non le camicie nere del Friuli.

Dunque radunata nazionale e non provinciale.

E per questa radunata presentò qualche cosa di più di quattro migliaia di fascisti.

Veramente il «Giornale di Udine» me ne dà presenti 15.000 con sei chilometri di corteo!!!

I ranci consumati però e la numerazione compiuta rigorosamente durante il passaggio del corteo danno ragione a noi e non al «Giornale di Udine» e ai suoi pazienti!

La città era un trionfo di tricolori! Questo è vero!

Ma è vero anche che c'era una festa nazionale, e che i fascisti girarono per le case pregando di esporre le bandiere. E quando i fascisti pregano...

Corteo e radunata impressionante! Anche questo è vero!

Camicie nere, teschi, pugnali, omi, bastoni, gagliardetti a punta di lance, gruppi di ispezione, posto di controllo, sentinelle, grandi rapporti, trombe, croce rosse, colonnelli, consoli, principi triari...; sì, tutto questo era più che impressionante!

Una guardia s'avvicina a due giovani che assistevano al corteo: «Signori sono pregati a levarsi il cappello!»

In Via Francesco Mantica un giovane sta per imbracciare una lettera. Una camicia nera gli grida: «Già il cappello!»

E il corteo passò tra la commossa riverenza di tutti gli spettatori.

Il discorso di Mussolini era atteso da tutta l'Italia.

L'abbiamo letto, ma non abbiamo trovato un pensiero preciso là dove maggiormente era atteso: sulla posizione sindacalista del fascismo e sul programma politico circa la monarchia o la repubblica.

Mussolini ha accennato ma non risolti questi problemi.

E così l'equivoco resta tra il forse che... forse che no!

Per la violenza ha trovato la giustificazione negli orrori bolscevichi della Russia. A noi pare però che l'Italia non sia... ancora la Russia...

Mussolini ha detto anche che il fascismo è un esercito.

E questo era apto.

Nessun incidente ha turbato la grande radunata fascista. I loro innumeri manifesti nessuno li lacerò.

Vicino ai loro evviva, nessuno scrisse ne morte, ne segno forebe...

Diciamo questo pensando al Congresso degli seimila Giovani Cattolici friulani del settembre de l'anno passato.

Lo diciamo anche nella speranza che il fascismo d'ora innanzi voglia e sappia concedere a tutti la libertà di manifestazioni che a lui fu concessa.

Soltanto nel rispetto reciproco, e nell'ambito della legge che è larga di libertà ogni partito può trovare la sua via, ogni partito può esplicare la sua vitalità.

P.S. — Ci dimenticavamo di dire che furono ammiratissime dagli udinesi le camicie nere di Pon e di Marchi!

LA GERMANIA INSEGNA ANCORA Il 62° congresso dei cattolici tedeschi a Monaco

Nel giorni 27-31 agosto si è svolto a Monaco il 62.º congresso dei cattolici tedeschi, che fece accorrere nella capitale della Baviera migliaia e migliaia di congressisti da ogni parte della repubblica.

Il congresso ha assunto una importanza eccezionale, sia per i gravissimi argomenti sollevati, sia per l'entusiasmo grande da cui è stato animato dal principio alla fine.

Non potendo dare di esso una relazione intera, ne rileveremo i punti più salienti e interessanti anche per noi.

Un argomento che appassionò assai la grande assemblea fu quello della scuola.

Per la scuola cristiana

Scuola confessionale: ossia una scuola primaria e media (compreso il liceo) dove i genitori cattolici possano mandare i loro figli, e dove si imparino il sapere da insegnamenti cattolici dove la prima materia di insegnamento è la dottrina cattolica, abbracciando il catechismo nei suoi cieli progressivi, la sacra scrittura, la morale, la liturgia, il canto sacro; una scuola dove non si fa soltanto teoria ma anche la pratica religiosa; dove si prega, dove si favorisce la pratica dei SS. Sacramenti, dove si entra dopo aver ascoltato insieme la S. Messa, cantando gli inni della Chiesa; questa è la scuola che spiega la prodigiosa vitalità del cattolicesimo tedesco; questo è il tesoro religioso e civile, senza il quale la Germania oggi sarebbe forse un cumulo di rovine, questa è la scuola che i cattolici tedeschi hanno reclamato con tutte le loro forze nel loro congresso: a vinceranno!

Nulla potrebbe dirsi più chiaramente e fortemente la volontà decisa dei cattolici tedeschi di conservare a tutti i costi la scuola professionale quanto la parole seguenti dell'on. Marx, presidente del Centro e dell'associazione scolastica cattolica:

«Noi vogliamo, egli dice, il diritto che la natura e la costituzione riconoscono ai parenti nell'educazione della prole, e se ci vogliono snaturate le nostre istituzioni scolastiche, togliendone la confessionalità, ci troveranno uniti come in un baluardo a difendere quello che abbiamo di più prezioso: l'anima dei nostri figli. Noi siamo concordi in questo giuramento: noi promettiamo di soffrire i più gravi sacrifici per difendere la nostra scuola confessionale, l'educazione religiosa.

Applausi sensazionali accolsero queste parole. L'entusiasmo è commovente.

2 milioni di firme per la scuola confessionale

Il prof. Lurz, direttore dell'Associazione scolastica bavarese, informa che in Baviera (7 milioni di abitanti), si raccolsero 2.170.000 firme per la scuola confessionale! E' poi da notare che tali firme sono tutte di elettori ed elettrici.

tro punti: Il Congresso riafferma solennemente i principi cattolici sui diritti ed i doveri dei genitori, e respinge energicamente ogni attentato contro di essi.

3. Il Congresso chiede adeguato insegnamento ed educazione religiosa anche nelle scuole medie, superiori e professionali. Esso riconosce anche per questi istituti l'eccezione del carattere confessionale e ne chiede l'introduzione dovunque è possibile.

4. Il Congresso invita tutti i genitori ad iscriversi nelle Unioni dei padri e delle madri di famiglia, aderenti all'organizzazione scolastica ed intesa a favorire l'educazione cattolica promuovendo l'ideale cristiano della famiglia e della scuola.

Movimento giovanile catt. in Germania

Più di un milione di giovani d'ambosessi costituiscono la grande organizzazione divisa e suddivisa in cento modi.

I giovani sono raggruppati in 6200 circoli con 40 federazioni; le giovani in 2500 circoli con 575 mila membri.

Dopo aver dichiarato lo spirito che anima tutta questa importante e tanto delicata organizzazione, il relatore propone il seguente ordine del giorno, che viene approvato:

«Il Congresso esprime la sua soddisfazione per la vitalità del movimento giovanile.

Esso afferma nuovamente la necessità di un lavoro organico a favore della gioventù nello spirito della nostra Santa Chiesa e per la ricostruzione del nostro paese. Considerando il deperimento fisico della nostra gioventù, il Congresso richiama l'attenzione delle Assemblee legislative per provvedere alla salute fisica e morale dei giovani.

Il Congresso plande alla rozzezza, colla quale la nostra gioventù realizza in se stessa l'idea cattolica, ricordando alle fonti vitali della Chiesa ed alle pure e semplici gioie della natura, inteso con senso cristiano.»

Il Congresso rivolge la sua speciale attenzione alle missioni cattoliche.

Le missioni cattoliche

Ne è relatore lo zelantissimo Principe Luigi di Lowenstein, figlio del Principe Carlo.

Egli ricorda la parole di Pio XI nel terzo centenario di propaganda fides destinata nella mente di Gregorio XV, alla difesa del tesoro della Fede, ed alla sua diffusione nel mondo. Magnifico esercizio combattente su due fronti.

L'oratore si occupa prima delle Missioni estere. E' naturale che accenti al danno recato alle missioni tedesche dalla guerra e dal trattato di Versailles, contro le cui disposizioni egli protesta energicamente, chiedendosi sicuro di interpretare anche i sentimenti dei cattolici dei paesi avversari alla Germania.

Per fortuna altri campi si aprirono al loro zelo per il trionfo di Cristo.

Si avvicina Ottobre, il mese in cui i ragazzi ritornano a scuola. Ricordino i genitori il dovere sacro che hanno di chiedere che alle loro creature sia impartito l'insegnamento del Catechismo.

Lo chiedano espressamente in iscritto, all'atto dell'iscrizione del figlio, senza paura di alcuno: è un diritto che la legge loro consente e riconosce, piaccia o non piaccia al maestro o al sindaco.

Salviamo almeno le generazioni nuove, care speranze della famiglia e della patria nostra.

S. E. Mons. Arcivescovo e l'opera dell'Unione del Lavoro

I lettori hanno letto in altro numero del giornale la cronaca della imponente cerimonia dell'incoronazione del re Madonina di Castelmonte.

Al banchetto dei rappresentanti delle associazioni cattoliche, così riunite per la loro decima festa federale, parlò anche il presidente del Lavoro on. Tessitori.

Egli disse parole applauditissime. Dichiarando la distinzione fra associazioni cattoliche ed Unione del Lavoro, affermò che tale distinzione non voleva e non poteva significare antitesi poiché un ideale era comune alle due forme di attività.

Mons. Arcivescovo, brindando per ultimo, volle rispondere all'on. Tessitori a nome suo e dei cattolici friulani: «Noi riconosciamo — Egli disse rivolgendosi al presidente dell'Unione del Lavoro — che, pur ammettendo che chi fa la falla alle volte, se le masse dei lavoratori friulani si sono conservate cristiane, ciò lo si deve all'organizzazione promossa e sostenuta dall'Unione del Lavoro».

Tale solenne e perentoria dichiarazione sollevò un'imponente ovazione. Noi siamo orgogliosi di registrarla qui perché tutti i nostri amici ne possano godere.

La questione delle disdette è grave, né è il caso di dissimularlo. I disdettati vivono sotto l'incubo di dover abbandonare la colonia e col prossimo S. Martino rimangono sul lastrico.

SECRETARIATO DEL POPOLO

Lo sfruttamento degli emigranti

Abbiamo denunciato lo sfruttamento che si faceva da mesi sui visti e prezzo di viaggio dei nostri emigranti attraverso l'Austria e Germania. Il nostro Segretariato del Popolo, mesi addietro, aveva consigliato, la via di Tarvisio, Salzburgo, Monaco, Treveri ed Aquilgrana per gli emigranti nel Belgio e delle Terre devastate di Francia.

Nessuno avrebbe creduto che con L. 130 si potesse attraversare tutta l'Austria e con circa L. 7 tutta la Germania. E così fu che per lungo tempo ci fu chi abusò dell'ignoranza degli emigranti, s'incaricò di accompagnarli, di comperare i biglietti e di sfruttarli.

Per questi, occorre sempre il visto di transito degli Stati che si attraversano.

Due politiche

Facciamo delle osservazioni senza intenzione di criticare e tanto meno offendere alcuno. Tutti sanno che la disciplina dell'emigrazione da noi è il Commissariato dell'emigrazione, che (per chi non lo sa) è una specie di Segretariato presso il Ministero degli Affari Esteri, colla differenza che è autonomo e vive finanziariamente da sé.

Per la ricostruzione economica è indispensabile applicare il principio cristiano, che i capitalisti non devono essere gli assoluti padroni, ma piuttosto gli amministratori dei loro beni.

La Questura ci fa sapere che ha sospeso il rilascio dei passaporti per l'Austria senza la scorta del contratto di lavoro. E va bene. Il passaporto per l'Austria non era che una trappola per un scappatoio.

I passaporti per l'Austria

La Questura ci fa sapere che ha sospeso il rilascio dei passaporti per l'Austria senza la scorta del contratto di lavoro. E va bene. Il passaporto per l'Austria non era che una trappola per un scappatoio.

La partita però non è perduta e noi confidiamo ancora nel senso di responsabilità e nello spirito di conciliazione dei proprietari friulani.

L'Unione del Lavoro ha già compilato quasi tutti i ricorsi i quali saranno presentati alle organizzazioni padroni all'inizio dei lavori, per lo studio di ogni singola vertenza mentre le parinteressate saranno formalmente tenute a partecipare alla discussione ed alle trattative.

Anche l'Ufficio Prov. del Lavoro, nell'ultima seduta del Comitato permanente, ha preso in seria considerazione la questione gravissima del collocamento della mano d'opera agricola, tenuto presente in modo particolare il problema delle disdette agrarie che col prossimo S. Martino dovranno avere attuazione, ed ha votato il seguente ordine del giorno:

Riconosciuta la necessità di avviare pratiche in proposito, disdette col collocamento della mano d'opera agricola:

delibera di procedere nella trattativa di questo argomento nel più perfetto accordo con le organizzazioni operaie ed agricole della Provincia.

Sappiamo da fonte sicura che l'ufficio suddetto, allorché riuscisse nell'intento professo di collocamento di mano d'opera agricola all'estero, si terrà in stretto contatto con le organizzazioni agricole della Provincia.

ORGANIZZATI BIANCHI

Le Autorità ed i maggiori Enti del Friuli s'interessano della questione che getta il panico e lo scompiglio negli animi vostri.

A voi incombe il dovere di corrispondere a queste attenzioni con sempre maggior senso di disciplina e di obbedienza, con rinnovato spirito di solidarietà e di fiducia alla vostra organizzazione.

Orn più che mai necessita la compattezza perché si decida della vostra organizzazione e del vostro avvenire.

Mandato di arresto?

Si dice che il Picco Luigi da Flaibano che il nostro Segretariato ha denunciato per truffa continuata alle spalle dei nostri poveri emigranti sia ricorso dalla Forza Pubblica.

Per chi si reca all'estero

Per recenti accordi fra gli Stati interessati ed il nostro Governo è stato stabilito quanto segue in materia di visti consolari:

1) Visti con validità di un anno: Belgio, Francia, Giappone, Gran Bretagna, Messico, Austria, Cecoslovacchia, Jugoslavia, Polonia, Rumenia, Svizzera, Ungheria, Stati Uniti d'America.

2) Abolizione visto consolari: Lussemburgo, Danimarca, Islanda, Olanda.

Per questi, occorre sempre il visto di transito degli Stati che si attraversano.

vostra vita a quest'opera a cui Iddie vi ha chiamato e di cui sentite tutta la gloria e la responsabilità. E' il sentimento di questa responsabilità che al vostro cuore tutta quella generosità e quella espansione che occorrono perché l'opera benefica dell'Unione raccolga pienamente i suoi frutti.

Infine il Pontefice ha impartito l'apostolica benedizione ed ha fatto ritorno nei suoi privati appartamenti, salutato da vive acclamazioni.

21 mila bambini affidati alla Missione Pontificia in Russia

CRIMEA, 15. — Sono qui giunti alcuni componenti della missione Pontificia ed hanno iniziato la distribuzione dei soccorsi a queste popolazioni.

Il Consiglio generale delle autorità locali, si è adunato per provvedere urgentemente i mezzi onde combattere la spaventosa fame, la grande mortalità dei bambini che qui inferisce più che in qualsiasi altra regione della Russia meridionale. Con un ordine del giorno ha espresso i suoi ringraziamenti al Pontefice e il benvenuto alla missione, affidandole in pari tempo due distretti, di Eupatoria e di Diankoy, le cui popolazioni sono in massima parte contadini, polacchi, cechi ed estoni, fra i quali molti cattolici. Restano così affidati alle cure della missione pontificia 21 mila bambini del distretto di Eupatoria e 14 mila del distretto di Diankoy.

Il governo russo ha messo a disposizione della missione in Eupatoria una villa che sarà la residenza principale degli agenti che esplicano la loro opera benefica nei due distretti. Il governo provvederà pure agli accessori per le cucine, utensili, combustibili, trasporti di viveri e affitti di locali.

Puars capelâns!

O ves di perdonami se né, miei cuars furlans, cumbini un quars rimis sui nestrus capelâns, che stentis a campale, nel mentri tanç pes-ciâns in barbe a chei precets che disin ce che al vançe di dalu ai puarets cirint di fale frangio jù puartin su la bangie. Ognun al sa che il predi, sborzât che a l'ha so pari, par fa dug i siei studis, al jès dal Seminar, lassand come di mode al rivorit economo un biâl tantin di eode... e cenee un carantân al va in Friûl o in Ciargna a fa di capelân.

Ta pizule canoniche par dut al jentre il frêd, la cove e pòs grabatui l'è dut ce che al possed. L'incie la cialderie il gratulic, la gratule, par meti la farine al dopre qualche spiatule. No l'hai pignâts, padielis, e nance messarie a fred e a sut puar diambar di predi... la mastie, l'è sears di plats di cogumil di tazzis e di veris e sore dut i mancin lis botis e lis pleris. E quindi in tal prinzipl al devi fa vizible se al vûl furni la cinsè di oita e di mobilie.

Par chest no si lamenta l'è simpri in t'un lavôr, seben che al parè dentri tan pòc... pal glitidôr. Al fas dutrine al predicio al cince Messe al pree, e cence mai vè requie al tira la corce. Se son in fior lis leghis lis scuelis e i asi, lis salis e i teadros e i cirei giovanis, e intind che dut il merit lu ha prime il sior plevân, ma sot di spess si ciate scuinât il capelân. Lu stimin, lu rispetin, lu laudin di ver ebr, ma quanche ven la pae si tirin indâr. Uà eressin il stipendi al miedi, al segretari, al pignât, ai mestri, ai puizi a la comari.

Intanto si lavora anche in patria: quest'anno stesso si aprirà in Wurzburg il primo «Istituto medico missionario cattolico» che sarà presto, senza dubbio, un ottimo ausilio nella forte Notevolissimo l'ordine del giorno, votato dal quale stralciamo i seguenti paragrafi dei nostri pionieri della Fede.

Ricorda a questo proposito le associazioni missionarie tedesche: la S. Francesco Saverio, che celebra questo anno il suo terzo giubileo secolare; questa, che comprende tutta la Germania, ad eccezione della Baviera, contava nel 1918 trecentomila membri, saliti nel 1921 a ben settecentomila, cifra tanto più notevole, se so pensa che la Germania ha perso come province cedute ben quattro milioni e mezzo di cattolici.

In Baviera lavora felicemente il «Ludwigverein», esclusivamente per le missioni estere. Speciali associazioni missionarie hanno fondato le madri e le giovani cattoliche, gli studenti universitari i maestri e le maestre, casi che il movimento si allarga sempre più, interessando tutti i ceti sociali; particolare menzione merita poi l'«Unio. Cleric», alla quale tutti i sacerdoti di Germania dovrebbero dare la loro adesione per dirigere l'intero movimento missionario.

La pietra angolare della Germania cattolica

Il dottor Hohn, legge la relazione annuale dell'attività svolta dal Volkswerein.

I soci sono ora 684.759 tra cui 145.648 donne; 45.000 persone di fiducia guidate da 6.400 rappresentanti, formano la nervatura della grande Associazione. Nella centrale di München-Gladbach lavorano 151 impiegati, distribuiti nella direzione, nella stampa, nella biblioteca, nella sezione cinematografica, nell'amministrazione ecc. ecc.

Le conferenze pubbliche nel decorso anno furono 4500; poi si tennero tre corsi mensili (München-Gladbach, Berlino e Monaco), e 106 corsi minori. Il dottor Hohn dà con altre cifre un'idea della benefica, instancabile attività di questa esemplare organizzazione, «pietra angolare» nella Germania cattolica, come la definisce l'on. Marx subito dopo, raccomandandola caldamente allo zelo dei corrispondenti.

Una dei più importanti discorsi fu quello dell'ex presidente dei ministri e membro del Centro, on. Stegervald, il quale parlò sui Principii dell'economia cristiana.

Parte dal concetto che due principi fondamentali si contendono gli spiriti del nostro tempo: il principio materialistico, intorno al quale si cristallizza il socialismo e il principio spiritualistico, che ha la sua perfetta manifestazione nel cattolicesimo. Il dissidio è essenziale; anche i compromessi, dettati da ragioni esteriori, politiche, non possono avvicinare questi poli opposti. Criticando l'etica socialista, dice che essa agisce come dissolvente nell'organismo sociale, perché in esse manca: 1. il sentimento collettivo; 2. il senso della responsabilità; 3. la educazione del volere. E lo prova molto bene, concludendo che il socialismo volle combattere l'individualismo. Il Popolo è stato sparpigliato sotto il suo dominio. Il principio della lotta di classe non è che il più crasso individualismo, cieco egoismo di casta.

Passa quindi ad esaminare l'etica cattolica e la trova fondata in questo principio che «ogni lavoro onesto significa una vocazione divina, che ogni adempimento del dovere è un servizio reso all'anima propria ed alla comunità».

Dopo aver accennato all'opportunità di un accordo coi protestanti nella azione politica e sociale — secondo un suo antico pensiero — discute fino a qual punto sia possibile ed inevitabile la collaborazione coi socialisti: essa deve essere tale da tagliare loro l'infuso preponderante e dissolvente.

Per la ricostruzione economica è indispensabile applicare il principio cristiano, che i capitalisti non devono essere gli assoluti padroni, ma piuttosto gli amministratori dei loro beni. Inoltre è necessario l'intervento moderatore dello stato nella produzione e nel consumo in senso tecnico e morale.

L'imponentissima chiesura

Grandiosa e impressionante fu l'andanza di chiusura. Davanti a una folla immensa parlarono il prof. Mansbach dell'Università di Münster, che con grande chiarezza illustra i principii cattolici circa l'autorità statale e i suoi limiti, e il card. Faulhaber, arcivescovo di

Mosca, che accompagnato e seguito da applausi interminabili parlò della grande «potenza pacificatrice» della Chiesa.

I cattolici tedeschi — egli dice fra l'altro — hanno in questi giorni mani festate: così indubbiamente il loro patriottismo, da essere superiori ad ogni sospetto.

Ma appunto perciò devo ricordare che c'è un nazionalismo esagerato, una specie di idolatria nazionale, contro la quale insorge la Chiesa come contro ogni altra idolatria.

Questo nazionalismo è una aberrazione come il razionalismo. Se noi cattolici tedeschi riconosciamo questo, dobbiamo avere gli occhi aperti a tutto ciò che hanno di buono gli altri popoli.

La luce di Dio risplende anche sulle altre nazioni, che hanno pure fonda to grandi civiltà. Quanto è bello che i nostri giornali, per mezzo della centrale cattolica di Berlino, riportino le notizie dal bene che si compie in ogni parte della terra. Non soltanto i lieti, ma anche i dolorosi avvenimenti che affliggono gli altri popoli dobbiamo conoscere: il sofferente comprende meglio chi soffre. Noi dobbiamo comprendere come gli Armeni patiscono sotto le sanguinose persecuzioni dei Turchi, il martirio che soffrono i cattolici d'Irlanda, tutto il mondo dovrebbero formare un grande tribunale arbitrale, moderato dal Santo Padre. Non da Mosca, non da Versailles, non da Genova può venire la pace al mondo, ma soltanto da Roma.

Viene poi letto il telegramma del Santo Padre che viene accolto da un uragano di applausi e infine viene cantato il «Te Deum».

Questo riassunto freddo e breve il Congresso dei cattolici Tedeschi. Se noi pensiamo alla tragica situazione della Germania nel dopo guerra non possiamo non inchinarci ammirati di fronte a tanto lavoro, a tanta disciplina, a tanto fervore. Ammirare ed imparare.

Le donne cattoliche ricevute dal Papa

ROMA, 17. — Stamane alle ore 11 nella sala del concistorio il Papa ha ricevuto gli assistenti ecclesiastici delle varie associazioni cattoliche. Era presente anche il Vescovo di Termoli. Il Papa assise sul trono ha cominciato un breve discorso nel quale ha espresso il suo compiacimento nel trovarsi tra gli assistenti ecclesiastici e la sua gratitudine per l'azione che essi svolgono a favore delle associazioni cattoliche femminili italiane.

Alle ore 12 il Papa si è recato nell'aula della beatificazione dove erano riunite circa 4000 associate dell'Unione femminile cattolica italiana che lo hanno accolto al suo apparire con ovvia ed applausi. La marchesa Patrizi presidente generale dell'Associazione ha letto un indirizzo di devozione a nome delle rappresentanze delle donne cattoliche italiane annunciando che la associazione ha deliberato di svolgere nel prossimo biennio un'azione di difesa della famiglia e chiedendo l'apostolica benedizione. Il Pontefice ha risposto dicendo di accogliere le esultose parole della Marchesa Patrizi con grato animo e che è felice che al principio del suo Pontificato si vengano moltiplicando i migliori auspici. Dire ciò che gli ispira la magnifica visione di quello che le convenute rappresentano e della grandiosa organizzazione che estende la sua azione benefica in tutta la penisola non gli è possibile.

Come le donne cattoliche leggono nel cuore di Lui perchè loro Padre comune, così gli occhi suoi hanno la visione di quello che pensano le operose affiliate alla grande organizzazione.

Il Papa ha quindi parlato dell'organizzazione dell'Associazione rilevando come il periodo di organizzazione è sempre periodo di preparazione e che era le cose sono condotte a tale grado di sviluppo che si può entrare nel vero campo dell'azione.

Pio XI ha continuato dicendo che le donne cattoliche italiane hanno dato tali e tante prove di generosità, di disciplina e di fede di poter assicurare la completa fiducia nell'avvenire. Il Papa ha esortato quindi le convenute a intraprendere con fiducia l'azione a favore delle famiglie, azione più che mai opportuna, anzi necessaria. Egli è sicuro che tale azione si svolgerà dappertutto e che la difesa della famiglia sarà diretta non solo ad allontanare il male ma soprattutto a fomentare il bene perchè la famiglia è il santuario, la radice di tutta la società. Voi, ha aggiunto il Pontefice, siete venute per attingere nell'Eterna Città nuove energie e nuovo zelo. Il ricordo di questo ritrovo così fecondo di bene, di questa ora passata col vostro Padre comune, i ricordi sempre così luminosi dell'orizzonte di Roma vi siano di continuo stimolo a dedicare la miglior parte della

A don Masotti che lavora e che soffre per la più nobile idea

I rossi e i combattenti contro il nostro Consorzio Coop. di Lavoro

Le cose a posto

Quello che accade nel campo Cooperativo, a proposito dei lavori Villa Santa Ampezzo, è veramente edificante. Si sono appellati in due tronchi i lavori di quella Ferrovia; del 1° tronco è rimasto deliberato il Consorzio Friulano fra Cooperative di Produzione e Lavoro (bianche), del 2° il Consorzio Carnico fra Cooperative di Lavoro (rossi).

I lavori sono consegnati; sul secondo tronco i lavori sono iniziati, sul primo. Perché? Si dice che tra il Consorzio e la direzione lavori sia insorta una controversia che induce il primo ad attendere prima di iniziare l'esecuzione dell'opera. E allora? Allora gli Enti pubblici, che fino ad ora hanno atteso tranquillamente, allora le rappresentanze Cooperative si interessano degli operai disoccupati, strillano, si alleano, denunciano la situazione del Consorzio bianco e protestano.

Voi avreste immaginato che a dare addosso alle Cooperative, a gridare allo scandalo, a chiedere squallide e scioglimenti fossero le Imprese. Voi avreste pensato che le Cooperative rosse e quelle verdi, che un tempo avevano tramato di dividersi tra loro alla chetichella, senza troppe gare, escludendo non solo le imprese ma anche il Consorzio bianco, di dividerci, di costringere la torta della ferrovia (e allora non si preoccupavano dell'interesse del loro stato), e che per tali loro proteste hanno provocato il ritardo dei lavori con l'asta pubblica per parecchi mesi che così si lasciavano intenerire, fino a un certo punto, dell'interesse dell'operaio disoccupato, voi avreste pensato che non proprio esse si erigeranno a scendalizzate tutrici dello stato, a scandaliare l'emigrazione ha già per tanta parte alleviata la crisi della disoccupazione, come non ora alleviata ai tempi in cui le Cooperative rosse e verdi pensavano all'intrigo, con la conseguenza di rimandare di molti mesi la esecuzione del lavoro.

Il loro zelo è sorto quando al loro tentativo monopolio cooperativistico sono venute opposte il nuovo fiorento Consorzio Friulano delle Cooperative bianche, e, se è vero che simpatie nascono da affinità ideali o da omertà, il fatto che nella battaglia si è trovato alleato il rosso al verde potrebbe anche ricercarsi in certi vincoli ideali che a vicenda o rosso può tessere la pulitissima massoneria.

Del resto si capisce: il Consorzio rosso, sempre disinteressato, durante la guerra a servizio del patriottismo geografico, dopo a servizio del bolscevismo con gli scioperi, le invasioni in massa, le bandiere rosse sui Municipi, pronto a stralciarsi per il diritto operaio ogni qualvolta esso fosse toccato nei propri interessi, padrone dell'Istituto Nazionale della Cooperazione per le imprese fortunate e per quelle meno fortunate, indisceso signore della zona, che non disdegna i compiacimenti fuori dello Stato e le non meno compiacenti trattative private dei Municipi pi rossi... si capisce, il Consorzio rosso giustamente doveva e deve allarmarsi di questa nuova Cooperazione che sarebbe spuria perché non sa usare dei mezzi di progresso usati dal Consorzio.

E il Consorzio verde? non meno si capisce il suo scandalo. Aborto grottesco di pseudo-Cooperazione, accetta da minata dai Impresari mascherati da Cooperatori, esso è invero quello che più dignitosamente può rivendicare la purezza della Cooperazione.

Quella fungala nuova di Cooperative aveva da principio battuto all'uscio della Cooperazione bianca, ma vi era stata respinta, perché non aveva le parze di legittimazione in regola, perché i bianchi richiedevano ai nuovi venuti che chiarissero prima il loro carattere cooperativo negli statuti e nelle cariche. Allora costoro si sono rifugiati nelle compiacenti braccia degli ex Combattenti, quelli che hanno monopolizzato per sé tutti i sacrifici di guerra, anche se propri dei commilitoni che stanno in altre file della organizzazione. Costoro che avevano diviso di inghiottirsi, sia pure con i rossi, la Villa Santa, che avevano fatto calcolo di farvi su i grassi guadagni e di costituirvi le loro fortune, costoro che già forse servivano qualche ranore contro i bianchi che li avevano respinti, si stracciano ora le vesti per lo scandalo Cooperativo.

Ebbene: Le carte in tavola. Che cos'è lo scandalo del Consorzio bianco?... V'è controversia fra stazione appaltante e Consorzio sulla interpretazione di una voce del Capitolato di appalto; il Consorzio soprassedeva all'inizio dei lavori fin che pendeva tale controversia.

Dov'è lo scandalo?... Ed ora una parolina intorno all'esercito "spettato". O'è stata una proposta di variante della Ferrovia nel tratto a Enemonzo... e questo doveva essere il trucco diretto a mettere a posto il Consorzio. Ora, se trucco ci fosse stato, guardate un po', sarebbe stato ordito proprio dal Consiglio Comunale di Enemonzo, con a capo il vostro Cav. Frucos.

Il Presidente Frucos approvò l'opera del Sindaco Frucos?... E se no, come va questo trucco?... Faceva una finta il Frucos quando votava e agiva come Sindaco nell'interesse del Comune... oppure fare una cattiva azione ora quando per dare addosso al Consorzio concorrente, che gli ha guastati gli affari nel pantano, rinnega il Frucos Sindaco?... Del resto sono cose che ben si capiscono quando lo spirito Cooperativo può ancora avere tale influenza in certi ambienti da essere interpretato solo come scuola di caccia all'affare e di strarcolamento dell'avversario.

Non è nato, ma lui non sapeva quando. Nato, diceva, in un casolare di alta montagna quando ululavano i lupi, dove la civetta fischiettava nelle paurose notti d'inverno, dove i corvi a tonne graiadavano come le rane, quando passavano nell'ottobre freddo per scendere a valle.

Era nato, ma lui non sapeva quando. Che importava saperlo a lui? E poi, a che serve conoscere l'età? Non somiglia gli anni che fanno invecchiare. Non era però vecchio lui, povero Masino.

Lo conosceva il mondo lui, povero Masino, o meglio, il mondo conosceva Masino. Per tutti i paesi dove passava, trovava un amico vari amici, tanti amici minuscoli che gli si attanagliavano attorno, che si divertivano, beati a tirarlo per la giubba. E lui si faceva rincorrere da questi piccoli frugoli, li rincorreva poi a sua volta e di tanto in tanto si fermava e scappava in una sonora risata, una di quelle risate roche che fanno quasi stizza, una risata rabbiosa come il suono di una campanella fessa, stridula e noiosa come l'urlo ed il gracchiare di quei corvi che salutavano nel verno rigido la casa leggendaria lassù in montagna dove era nato lui, dove le streghe lo avevano pietoso baciato, ancorà bambino.

E dormiva nelle sere fredde in qualche stalla al calduccio, tra il fieno odorante di vaniglia e di mille erbe, proprio come quel bambino che si vedeva nelle chiese a Natale tra un ciuffo di paglia e l'asinello, nella greppia colma di fieno, vigilato dallo sguardo pietoso dell'apio bove.

D'estate si dava alla campagna come un selvatico. Viveva per lo più ebbandosi di frutta, andava al pascolo con le capre e beveva il latte. Quanto gli piaceva il latte. A primavera specialmente quando i greggi salivano per i prati inonati pieni di fiori e di margherite, anche lui correva come i capretti, come gli agnelli, correva come loro e sudava, sudava, povero Masino.

Quel corpo rudo, quasi bruciato dal sole non conosceva i dolori ed i rigori della temperatura, il clima non aveva alcun ascendente nel suo fisico. Nato e vissuto come i selvaggi caprioli della sua montagna per lui non esisteva né il solleone bruciante ed implacabile, né il gelo rigido che cade, che in dolentose le membra. Era forte Masino, forte come i giumenti di padrone Cecco, come i leoni delle lontane foreste vergini.

Oh! come era bello per lui il mondo, come viveva beato lui che era il re del suo terra, l'indisusso padrone delle sue facoltà, delle sue libertà. Era libero. Libero come un saltano, vagava per il suo piccolo mondo come un dace. Da pertutto trovava alloggio e vitto come il più santo pellegrino, tutti lo salutavano ridendo, tutti gli rivolgevano un motto, uno scherzo, come i giullari al signorotto, tutti offrivano lui la dovizia dei loro manieretti. Masino era il re dei bambini. Masino era il dace di tutti i bambini, perché tutti gli volevano bene, perché tutti gli tiravano la giubba ridenti e beati, perché tutti gli regalavano la mela che portavano nel cestino per la colazione nell'ora di libertà, perché infias tutti, appena usciti dalla classe gli correvano dietro lo salutavano e con lui ridevano; oh! se ridevano.

Masino sapeva però anche farli ridere. Faceva certi versacci, certi urli, certi miagolii che piacevano ai marmocchi innocenti e lui si beava di questa compiacente allegria, si beava, perché usava spontanea dai cuoricini innocenti era sovrà di tutta quella fusione di cui ne è pieno oggi questo mondo birbone.

Amava i piccoli perché essi sono sempre buoni, non conoscono le cattiverie, non sanno le emarginate. Cui grandi non aveva tanta domesticità. I grandi sanno tante cose, sono egoisti, sospettosi e vendicativi. Non possono intendere la sublimi poesia che scaturisce come un rivolo puro dallo animo piccolo ed innocente, non sanno i grandi, né le bellezze della semplicità, amano le cattiverie, perché da queste e nel mezzo di queste trovano motivo per appagare le loro ambizioni, i loro desideri che non sono né desiderii innocenti e buoni come quelli dei piccoli frugoli. Quei piccoli marmocchi innocenti si accontentano di poco, non hanno ambizioni da appagare, odia da sfogare.

Lo rincorrono nel sagrato della chiesa quando esce dalla messa, lo fanno ridere e lo obbligano a graiadare, come le rane. Prima di andar a scuola gli offrono la mela, il grappolo d'uva perché si compiacia fare un sabbetto, una capriola come sa bene far salti lui che nella montagna aveva imparato coi capretti e con gli agnelli a saltare le aquile tra le balze ed i dirupi.

Oh! i grandi, li disprezzava Masino. Non conoscevano tutte le bellezze che conosceva lui, non si accontentavano di quello che bastava alla sua anima, di quelle piccole cose che erano infinite così grandi, così buone. Essi erano ad altre cure occupati. Vivevano di egoismo, vivevano di ambizione e per questo egoismo, per queste ambizioni sentivano il bisogno di salire sopra le altrui sciagure, sopra i mediocri, vedevano la necessità di sopprimere qui tentava come essi salire. Era una cosa pazza, egoista, bestiale verso le gioie effimere, le piccole ambizioni personali, che tutti anelavano, che tutti aneliamo. Era il trionfo materiale del proprio — io — inteso nel più basso senso della parola.

Che cosa erano queste onorificenze, queste distinzioni passeggerie, questo bisogno di superare gli altri e superarsi in speciali modo nelle opere di male? Masino li guardava con compassione questi esseri che si trovavano quasi ciechi nel mondo non potessero trovare un posticino per vivere quieti, in pace come lui, in allegria come i monelli che erano i suoi buoni amici, questi uomini che si sopprimevano l'un l'altro con odio feroce e tutti poi, mordace ironia, parlavano di civiltà, di progresso. Ma erano così terribili, così tracce questa civiltà e questo progresso? Era così feroce questo impellente bisogno di riformare le coscienze che obbligava persino gli uomini a dilaniarsi l'un l'altro, come non facevano neanche fra loro quei lupi che ululavano nelle notti fredde lassù presso la oscura capanna dove era nato lui?

Che faranno del progresso quando dovettero essere bagnato di sangue della civiltà quando per essa si dovevano commettere soltanto che delitti? Lui, il buon Masino, aveva sperimentato che per vivere tranquilli, bisogna...

to, scattò e battendo il pugno disse te, stualmente. Della pace del paese lo sono responsabile... Noi sappiamo anche di molti sindacati che hanno chiuso gli occhi su molte cose e non hanno desiderato che la propria gente se ne andasse a guadagnare...

Un sindaco ha mandato anche un telegramma a difesa di un truffadino ad un Consolato e lo ha fatto per scopo di bene... Noi abbiamo anche visto vivere molti speculatori a spese degli emigranti ai quali vendevano i contratti-trappole per 2 e 300 lire. Noi abbiamo protestato e ci fa molta gente che il scudo a ciò per il bene, che ne derivava dal collocamento di tanti disoccupati e per la quiete pubblica.

Morale? La morale è che le due politiche devono temperarsi e fondersi in una nuova politica. A noi sembra che le intenzioni ottime della politica del Commissariato dell'Emigrazione abbia non fatto al segno voluto. Si può dire anche per questo: l'ottimo è nemico del buono.

S. E. il signor De Michelis l'ha costata troppo l'emigrazione. Ha voluto sempre e da per tutto il contratto del lavoro e contratto soggetto a troppe formalità. Ciò ha impedito l'assorbimento possibile e sicuro della mano d'opera e ha creato all'Ombra una bruttissima cosa ma che fu una necessità fatale: l'emigrazione clandestina è però destituita da ogni più elementare tutela. Da quanto lo ho potuto sapere e vedere quasi sarei per dire che appena un 10 per cento di emigranti si è collocato all'estero col contratto di lavoro. E' enorme! E quelli che varcano i confini con tutti i loro...

si collocano poi ora erano stati inviati? Neppur per sogno. Tutte le imprese hanno della mano d'opera assoluta senza formalità. Confidiamo che di ciò si farà persuasa la Commissione stabilita presso il Commissariato dell'emigrazione e troverà una via migliore che consigli la tutela dell'emigrante ed un più vasto collocamento.

Classo V. Giovinetti pregna o con latenzia: 1. D'Agosti G. di Basiglio; 2. Giuseppini A. di Nogaredo P.; 3. Pagnutti E. di Nogaredo P.; 4. Nocelli G. di Lovria; 5. Zucchiotti P. di S. Marco; 6. Amm. Manicomio Provinciale; 7. Pravian A. di Gervautta; 8. Pravian U. di Gervautta; 9. Gozza C. di Peserano; 10. Rizzi P. di Pavia di Prato; 11. Amm. Manicomio Provinciale; 12. Zucchiotti P. di Cussignacco; 13. Clemente T. di Bradana; 14. Azzano L. di Pavia (col numero 260); 15. Pravian U. di Gervautta; (col numero 232); 16. Azzano L. di Pavia (col numero 259); 17. Pignani G. di Zompitta.

Classo VI. Vacche da 3 a 4 anni pregne o in lattazione: 1. Gottardo V. di Laipacco; 2. Degantuti P. di Pradamano; 3. Fabbro P. di Solvuzza e De Filippo I. di Lauzico (col numero 282); 4. Tomada G. B. di Risano e Tufco S. di Risano a pari merito. Seguono menzioni onorevoli non ancora determinate.

Classo VII. Vacche da 4 a 6 anni pregne o con latenzia: 1. Bertolini N. di Pradamano; 2. Lavin F. di Martignacco; 3. Pagnutti E. di Nogaredo P.; 4. Cattaruzzi A. di Bressa; 5. Ziraldo F. di Ceresetto; 6. Del Gobbo A. di S. Osvado; Seguono menzioni onorevoli per Pasone G. B. di Peserano ed altri non ancora stabiliti.

Gruppi di animali riproduttori: 1. Amministrazione Manicomio Provinciale; 2. Paolini P. di Pavia; 3. Azzano L. di Pavia; 4. Fantoni cav. uff. P. di Udine e Gottardo V. di Laipacco (pari merito); 5. Ravisan U. di Gervautta; Seguono menzioni onorevoli per Bassi G. di Belvares, Gottardo A. di Laipacco e Lavin F. di Martignacco.

Classo VIII. Vacche da 3 a 4 anni pregne o in lattazione: 1. Bertolini N. di Pradamano; 2. Lavin F. di Martignacco; 3. Pagnutti E. di Nogaredo P.; 4. Cattaruzzi A. di Bressa; 5. Ziraldo F. di Ceresetto; 6. Del Gobbo A. di S. Osvado; Seguono menzioni onorevoli per Pasone G. B. di Peserano ed altri non ancora stabiliti.

Gruppi di animali riproduttori: 1. Amministrazione Manicomio Provinciale; 2. Paolini P. di Pavia; 3. Azzano L. di Pavia; 4. Fantoni cav. uff. P. di Udine e Gottardo V. di Laipacco (pari merito); 5. Ravisan U. di Gervautta; Seguono menzioni onorevoli per Bassi G. di Belvares, Gottardo A. di Laipacco e Lavin F. di Martignacco.

Classo IX. Vacche da 3 a 4 anni pregne o in lattazione: 1. Bertolini N. di Pradamano; 2. Lavin F. di Martignacco; 3. Pagnutti E. di Nogaredo P.; 4. Cattaruzzi A. di Bressa; 5. Ziraldo F. di Ceresetto; 6. Del Gobbo A. di S. Osvado; Seguono menzioni onorevoli per Pasone G. B. di Peserano ed altri non ancora stabiliti.

Gruppi di animali riproduttori: 1. Amministrazione Manicomio Provinciale; 2. Paolini P. di Pavia; 3. Azzano L. di Pavia; 4. Fantoni cav. uff. P. di Udine e Gottardo V. di Laipacco (pari merito); 5. Ravisan U. di Gervautta; Seguono menzioni onorevoli per Bassi G. di Belvares, Gottardo A. di Laipacco e Lavin F. di Martignacco.

Classo X. Vacche da 3 a 4 anni pregne o in lattazione: 1. Bertolini N. di Pradamano; 2. Lavin F. di Martignacco; 3. Pagnutti E. di Nogaredo P.; 4. Cattaruzzi A. di Bressa; 5. Ziraldo F. di Ceresetto; 6. Del Gobbo A. di S. Osvado; Seguono menzioni onorevoli per Pasone G. B. di Peserano ed altri non ancora stabiliti.

Gruppi di animali riproduttori: 1. Amministrazione Manicomio Provinciale; 2. Paolini P. di Pavia; 3. Azzano L. di Pavia; 4. Fantoni cav. uff. P. di Udine e Gottardo V. di Laipacco (pari merito); 5. Ravisan U. di Gervautta; Seguono menzioni onorevoli per Bassi G. di Belvares, Gottardo A. di Laipacco e Lavin F. di Martignacco.

Classo XI. Vacche da 3 a 4 anni pregne o in lattazione: 1. Bertolini N. di Pradamano; 2. Lavin F. di Martignacco; 3. Pagnutti E. di Nogaredo P.; 4. Cattaruzzi A. di Bressa; 5. Ziraldo F. di Ceresetto; 6. Del Gobbo A. di S. Osvado; Seguono menzioni onorevoli per Pasone G. B. di Peserano ed altri non ancora stabiliti.

Gruppi di animali riproduttori: 1. Amministrazione Manicomio Provinciale; 2. Paolini P. di Pavia; 3. Azzano L. di Pavia; 4. Fantoni cav. uff. P. di Udine e Gottardo V. di Laipacco (pari merito); 5. Ravisan U. di Gervautta; Seguono menzioni onorevoli per Bassi G. di Belvares, Gottardo A. di Laipacco e Lavin F. di Martignacco.

IL CONTADINO ed i problemi di lavoro

La Mostra Bovina di Udine

L'esito della manifestazione zootecnica del Mandamento di Udine, non poteva aver miglior esito: la Giuria espresse il suo encomio e compiacimento sia per il numero dei capi come per i meriti dei soggetti esposti. Il comitato ordinatore non si è risparmiato perché ogni cosa riesca con precisione. Attesa la razzia compiuta dall'esercito austro-ungarico durante la invasione e le tante difficoltà frapposte allo ricostituzione del patrimonio bovino desta meraviglia che si siano potuti riunire così numerosi e progrovi soggetti. Fra i desiderata della giuria v'è che l'indirizzo si mantenga sempre più verso una equilibrata delle tre funzioni economiche, evitando di orientarsi troppo verso il latte e la carne: staturci quindi elevate o buoni scheletri ci vogliono.

Il mercato concorso provinciale di tori ripreso per la prima volta quest'anno dopo la guerra ha riconfermato la sua importante funzione economica e zootecnica.

Al bauchotto servito presso la Birreria Moretti questi concetti furono ampiamente sviluppati dai vari oratori e ripetuto il piano unanime alle Amministrazioni provinciali e comunali di Udine, alla Cattedra Ambulante di Agricoltura ed a quanti contribuirono alla riuscita delle due manifestazioni zootecniche.

Elenco dei premiati

Classe I. Vitello da 6 a 10 mesi: 1. Paolini G.; 2. Fantini G. B.; 3. Moschioni V.; 4. Zanelli F.; 5. Pallati A.; 6. Fantini G. B.; 7. Gennaro G.; altri seguono con menzione onorevole.

Classe II. Vitello da 10 a 14 mesi: 1. Dominissini M. di Cussignacco; 2. Perassin P. di Colloredo di P.; 3. Marioni L. di Laipacco; 4. Azzano L. di Pavia; 5. Giulioni G. B. di Martignacco; 6. Fabbro P. di Solvuzza; 7. Tomada G. B. di Risano; 7. Zorzi Marin di Camporomano; 9. Joh cav. G. di Zugliano.

Classe III. Vitello da 14 a 18 mesi (non coperte): 1. Paolini P. di Pavia; 2. Cantoni G. di Udine; 3. Di Bescudetto B. di Nogaredo di P.; 4. Omenetti E. di Porcotto; 5. Maruzzi L. di Lumignacco; 6. Pagnutti G. di Nogaredo di P.; Seguono con menzione onorevole: Tieni di Martignacco; Feruglio S. di Foleto; Degano V. di Pavia di Prato; Barbetti A. di Paderno; Noselli G. di Lovria; Gottardo V. di Laipacco (col numero 188, Del Gobbo G. di Rizzi; Sabot A. di Peserano, Fantoni cav. uff. di Udine.

La fillossera nel Friuli

La statistica per l'anno 1921 pubblicata dal Ministero di Agricoltura, fa salire a 3974 il numero dei Comuni che in Italia sono infetti, o sospetti di esserlo, e questa è una delle maggiori cause del rialzo del prezzo del vino, essendo diminuita la nostra produzione, con grave danno della nostra esportazione e della qualità del nostro prodotto. Nella nostra Provincia 132 Comuni sopra 179 sono infetti, e di questi 53 completamente, e 79 sospettati di esserlo. Dia mo la distinta per circondario e distretto:

Circondario di Cividale: invasi 7 sospetti; 15; di Tolmezzo: invasi 4 sospetti; 28; di Codroipo: invasi 7; Distretto di Gemona: invasi 2 sospetti; 4; di Latisana: invasi 3, sospetti 5; di Palmiana: invasi 8, sospetti 3; Circondario di Pordenone: invasi 9; Distretto di S. Daniele del Friuli: invasi 2, sospetti 9; di S. Vito al Tagliamento: invasi 1; di Tarcento: invasi 2, sospetti 8; di Udine: invasi 8, sospetti 7, totale invasi 53, sospetti 78.

Rilevare il male non basta; occorre studiare il mezzo di curarlo e farlo sparire. L'amministrazione di Stato molto già fece e privati cittadini se ne interessano attivamente; ma pur troppo fino ad ora, con risultati incompleti o negativi, risunono gli sforzi per combattere il flagello, onde che per farlo sparire si vuole sostituire alla nostra vite quella americana, più resistente alla fillossera (forse nuovo elemento di propagazione del male), ma inferiore per qualità, specie nei vini di lusso, che sono i più redditizi per l'esportazione.

Non per questo dobbiamo disperare, anzi si deve intensificare lo studio e le esperienze per vincere il male, e di questo parere sono i componenti il Sindacato Italiano Antifillossero sorto a Torviso (S.A.T.) il quale ha preparato l'Antifillossero, sperimentato con pieno successo, ottenendo risultati immediati e con spesa relativamente modesta.

Lo stesso Sindacato ha pure preparato un «Concime antifillossero» per la preservazione ed alimentazione della pianta a base del minerale di zolfo dalla miniera di Latera, di formazione vulcanica. Circondario di Viterbo, ove un solo Comune è infetto sopra 228 che ne conta la provincia di Roma, che ne ha quattro soltanto invasi dalla fillossera.

Questo «Concime» oltre ad possedere sostanze curative che agiscono contro la malattia, contiene le seguenti materie fertilizzanti e battericide: Materie fertilizzanti: Anidride fosforica, Potassa, Azoto nitrico Materie battericide: Ferro combuibile, Calce Arsenico.

Nell'interesse degli agricoltori friulani non possiamo che augurarci di vedere il benemerito Sindacato Torinese prendere in considerazione la nostra provincia, inviando persona incaricata di fare esperimenti nei nostri comuni infetti, onde gli agricoltori si persuadano dell'efficacia del nuovo rimedio.

Abbiatevi alla "Bandiera Bianca", L. Fantoni.

LAVORAZIONE DEL LATTE (Impianti completi per latterie, scrematrici, zangole, torchi per formaggio, recipienti per latte, secchielli per mungitura, bacinale Swartz, secchioni, vasti da trasportare, filtri, stampi per burro, lassero, teje per formaggio, spazzole, pannarele, mestoli, olli lubrificanti. Caglio liquido e in polvere, termometri, cremometri, lattedensimetri, lattetermentatori Bayer, ecc.): rivolgersi alla Associazione Agraria Friulana "SEZIONE MACCHINE AGRARIE" UDINE - Piazza dell'Agraria (Ponte Pascolle) - UDINE

va far senza di questa idealità e si con-
vince sempre più che il mondo così, era
tanto bello.

Per questo gli altri, gli arrivati, gli
ambiziosi, i mai contenti, i sfruttatori
i superbi lo chiamavano il pazzo!

Volle salire anche lui sul Calvario do-
ve si erano immolate tante vite giovani,
tante fatiche, tante speranze. Sapete,
perché glielo avevano detto, che il cima
al Calvario vi erano tre croci. Lo aveva
appreso una volta da piccino lassù nel
lato dell'alta montagna e sapeva an-
che che il buon Gesù era stato appeso
in mezzo a due ladroni.

Di quel Calvario aveva una vaga
idea, se lo sognava a modo suo.

Più tardi, durante la guerra, gli dis-
sero che c'era anche un altro Calvario
dove era morto il Gigi della Marianna
e tanti altri, giovani come lui, soldati
come lui.

Quando scoppe che non era di molto
lontano, che poteva andarci a piedi è
che i treni passavano sotto le falde per
rombare poi sopra il ponte di Podgora
avevati come sciatoli, inlunati nella men-
te l'idea di andare anche lui a vedere

quei luoghi santi dove tanti uomini a-
vevano dato e ricevuto vicendevolmen-
te la morte.

Vi salì un giorno di estate quando le
cicale cantavano tra i folli giunchetti
e sulle svettate cima dei pioppi, vi salì
dopo un lungo viaggio.

Era passato come un fantasma a tra-
verso le vigne dei paesi con le case di-
roccate dove l'aragano tremendo le a-
veva squassate come accendeva sovente
agli alberi della pineta lassù alta tra
le giogane, dove lui era stato ancora e
dove solo le aquile facevano il nido.

Era salito anche Masino scalzo tra i
rovetti, tra quella terra rossa e smossa,
si era avvicinato anche lui a quel mo-
numento grande che domina sovrano
lassù e nella chiara giornata estiva si
era fermato a mirare il magnifico pano-
rama dei colli e dell'Isone che lambiva
tanta bellezza di campagna verdeggian-
te.

Da lassù solo, seduto sui massi che
odoravano ancora dei piccati venefici
che li avevano violati, nella sua mente
aveva pensato come mai sotto una bel-
lezza di cielo incantato e di ridente na-
tura, lassù in quel luogo che sembrava

una squarbia di paradiso, come mai gli
uomini, quelli che sanno, quelli che co-
noscono la vera vita, l'avessero trasfor-
mato in un inferno di dolore e di mor-
te.

Ma lui non capiva, era per la civiltà
era per il progresso. Lui non poteva ca-
pire tutto ciò.

Gli uomini, quelli grandi, quelli che
non andavano più a scuola e non giu-
cavano più come lui lo avevano defini-
to pazzo e certe cose lui non le po-
teva capire e non doveva importargli.

Amava giocare, amava divertirsi coi
frugoletti.

Quando uscivano di scuola tutti lo
salutavano; fuggivano dalle mamme
per venirci a farare per il giubbono
sdrucito per sorridergli.

Li amava perché essi erano sempre
innocenti come lui, non conoscevano le
viltà e le vendette, erano sempre bu-
ni, perché, diceva, per diventare uomini
come i grandi e vivere nel mondo
come vivono loro oggidì, bisognava di-
ventare anche cattivi!

Lui non voleva esserlo.

CALRO LIVA.

derazione facevano Opera di Buona
Stampa nei loro paesi.

Quanto prima la Presidenza della
Sottofederazione, diramava un cir-
colare a tutti i circoli aderenti per il
Congresso suddetto.

Buona Stampa. — Verso le 16 di Dom-
nica scorse un nucleo di giovani cat-
tolici volentieri si riunì per ascoltar-
e con vera deferenza la parola dell'a-
mico Bò giunto da Udine per costituire
in mezzo a noi il tanto fruttuoso
Gruppo della Buona Stampa.

Dopo le brevi parole di presentazio-
ne del Signor Violino il giovane Bò
dessebre magnificamente tutto il be-
ne che può portarsi in una parrocchia
la Buona Stampa ed il male fin qui
prodotto da quella cattiva. Venne ap-
plaudito calorosamente. Chiuso il pro-
pagandista diocesano Violino incitan-
do con la sua influente e persuasiva pa-
rola gli amici suoi all'Opera della
Buona Stampa corstando ogni osta-
colo ed ogni sacrificio per il bene della
Patria e della Società.

FELETTO UMBERTO

Recita filodrammatica. — Domenica 17
cor. mese nel teatrino del ricreatorio fu
da quei bravi giovani rappresentata
la bellissima commedia «Cio che più
vale» di A. P. Bertin interpretata con
maestria ed arte da tutti gli attori,
specialmente dal protagonista signor
Leandro Clodovico il quale superò o-
gni aspettativa.

Durante gli intermezzi vennero re-
citati dei monologhi che piacquero
molto al pubblico.

Chiusa la serata la brillantissima
farsa «Non più sordi in locanda» di
G. Cantagalli, interpretata mirabil-
mente dai signori Traghetti ed E. Toso.

TAVAGNACCO

Conferenza. — Domenica scorsa fu tra
noi il giovane propagandista Violino
per una conferenza ai giovani.

Gli intervenuti vollero costituire, se-
data stante, il Circolo Giovanile sce-
gliendo quale loro patrono, S. Felice.

Si nominarono anche le cariche so-
ciali:

Clocechiatti Riccardo Presidente.
Clocchiatti Pietro Segretario

Al nuovo gruppo di soldati di Cri-
sto giungà il fraterno saluto di tutta
la Gioventù Cattolica della nostra
Diocesi in un poderoso «Triumphi»!

In Città

Conferenza al Corso Segretari

L'altra sera l'egregio prof. Brossani
tenne nel teatro del Ricreatorio la sua
seconda conferenza di cultura ai par-
tecipanti al Corso Segretari contabili
per Cooperative.

Il Prof. Brossani parlò con vera com-
petenza intorno all'opera letteraria di
Dante Alighieri soffermandosi partico-
larmente sulla Divina Commedia.

I giovani del Corso e gli ospiti applau-
dirono vivamente l'oratore.

La nuova sede della scuola Maria Bambina

La scuola Maria Bambina ha in que-
sti giorni trasportata la propria sede
nei nuovi ed ampi locali di Via Man-
tica 47, correndo le singole classi di
nuovo e completo materiale didattico.

Le elezioni sono state incominciate fin
dall'11 corrente e l'affluenza delle gio-
vanette superò ogni aspettativa.

Ne vada lode alle RR. Suore che
tanto sacrificano per le bambine, per la
loro educazione e la loro cultura.

Messa di suffragio

Nella chiesa del Redentore ricemen-
te parata a tutto fu celebrata sabato
mattina una Messa solenne di suffragio
per la compianta e buona signora Maria
Fantoni. Di fronte all'altar maggiore
una severa e imponente mole funerea si
ergeva circondata da piante semprever-
di e da cori ardenti. Su bancate speciali
si raccoglievano i famigliari della ca-
ra estinta, le rappresentanze, gli amici
e gli ammiratori della famiglia Fanto-
ni. Il vasto tempio maestoso era affolla-
tissimo; notiamo fra l'altro un forte
numero di signorine del Circolo studen-
tesco S. Caterina da Siena e di giova-
ni cattolici del Ricreatorio Festivo Udi-
nese con handlers e parroci del Corso
Segretari. Funzionava D. Pilosio assi-
stito da numerosi sacerdoti. Venne can-
tata una commovente messa funebre del
Peregrini, della scuola cantorum della
Grazie, con accompagnamento d'orchestra
e con ottima esecuzione.

Niente potrebbe essere peggiore

Niente è peggiore che sopportare le
conseguenze della trascuranza della de-
bolezza dei reni e della vescica. Fate
attenzione ai primi sintomi come mal
di schiena depositi dell'urina, gonfiore
di idropisia nelle caviglie e sotto gli
occhi, muscoli induriti e doloranti e
giunture gonfie.

Rinforzate i reni e la vescica e stori-
nate i sintomi più seri, usando le Pillo-
le Foster per i Reni. — Ovunque Lire
5, sei scatole Lire 29 (bollo compreso).
Per posta aggiungere 0.40. Dep. Gen.
C. Gionga, 19 Cappucco, Milano (8).

Il Circolo "Mater Gratiae" inaugura il suo tagliarpetto

Giorno veramente bello e indimentica-
bile fu per i parrochiani delle Grazie
quello in cui il Circolo «Mater Gratiae»
volle inaugurare il proprio tagliarpetto.

Al mattino, dopo il solenne Pontifica-
le, della festa della Natività di Maria,
Mons. Arcivescovo impartì la rituale be-
nedizione al simbolico vessillo, rivolgen-
do alle giovani parole beattifiche ed elet-
te.

Nel pomeriggio, queste si raccolsero in
adunanza festosa e simpatica dove col
graditissimo intervento d'invitati gan-
gelli, tutte insieme cantarono l'«Inno del
Circolo femmine». Mater Gratiae composto
per la circostanza. Autore, apprezzato
della poesia, fu il Rev. Don Federico
Pilutti, Parroco a Palazzo della Stella
mentre l'ottimo Rev. Prof. Pignati dettò
la musica ed accompagnò all'«Harmo-
nium». La Presidente rivolse alle sue com-
pagne alcune parole, con cuore fraterno
sugli alti ideali che il Tagliarpetto sim-
bologgia. Le Giovancette, felici, decla-
marono assai bene alcune poesie alla
bandiera e a Maria Bambina e fecero
un po' di musica.

Alla fine parlarono festeggiati ed ap-
plauditi i Rev. Mons. Parroco, Mons.
Vicario Generale e Don Erminio Lom-
barbo da Venezia.

Un grazie profondo a quanti buoni
volaro aggiungere letizia e solennità
alla loro cara festecciola col loro aiuto
e con la loro presenza gentile. Un gra-
zie pieno di effusione all'ottimo
Assistente Ecclesiastico del Circolo
«Mater Gratiae» che ne è l'anima e la
guida preziosa; alla gentile donna Sig.
Maria Rieppi che accondiscese ad esse-
re la Madrina di Tagliarpetto, ed anche
alla Signora Emilia Comuzzi Vidoni
che ne eseguì a perfezione il ricamo
con diligente cura, con maestria ed ele-
ganza.

Venne spedito un telegramma di de-
vozione al Papa:

Santo Padre - Roma.
«Giovani Cattolice Circolo» Mater
Gratiae inaugurando vessillo — ricor-
renza sovrana Natività festa Basilica Ma-
ria delle Grazie — commosse infiamma-
te santi proposti, invocano benedizione,
umiliano omaggio»

qui giunge in risposta:
Monsignor Arcivescovo - Udine
«Santo Padre concede Circolo «Ma-
ter Gratiae» inaugurante vessillo implo-
rata apostolica benedizione.

Cardinal Gasparri

MERCATI

CEBELLI. — Frumento da 110 a
117, granturco da 115 a 120, granturco
nuovo da 113 a 114, segale da 99 a
110, avena da 100 a 102, orzo 106.

BESTIAME. — Vaccho a peso vivo
450; a peso morto 750-800 al quintale,
vitelli peso vivo 525-550, a peso morto
540 lire al quintale.

FORAGGIO. — Fieno dell'alta pri-
ma qualità da 50 a 55, di seconda 48,
della bassa 40-47; erbamecca 60; paglia
10-22; strame 18-20 lire al quin-
tale.

ORTAGGI. — Fagioli da 200 a 260,
toghine da 180 a 250, patate da 60 a
110, cipolle da 80 a 120, radicchio 60,
indivia 150 spinacoli da 200 a 250 po-
modoro da 60 a 70 insalata da 150 a
180, verze 150, peperoni da 250 a 280,
cetrioli da 120 a 180 lire al quintale.

FRUTTA. — Mele da 120 a 150, pe-
re da 80 a 300, fichi da 80 a 100, noci
350, susine 160 a 180 uva da 180 a 280,
pesche da 180 a 500 al quintale.

Un fascista riduce in fin di vita un altro fascista

TRIESTE 19. — Nella sottosezione
del Fascio di S. Giacomo e precisamente
nella casa N. 6 di Piazza S. Giacomo
sono alloggiati molti fascisti, per lo
più disoccupati. Fra questi si tro-
vava pure il «fascista» Gerstenfeld da
Ravaruca (Polonia).

Questa mane nel mentre era ancora
a letto entrò nella sua stanza tale Giu-
seppe De Simon diciottenne e secolui si
misero a scherzare. Quand'è entrò
nella stanza un altro fascista tale E-
sollino Cumar di 20 anni abitante in
Via Media 49. Appena entrato in i-
stanza il Gerstenfeld diede di piglio a
un fucile, modello austriaco che si tro-
vava appeso sul suo letto e levatone il
caricatore disse scherzosamente: Sta
attento che sparo! e contemporanea-
mente fece scattare il grilletto. Contem-
poraneamente alla detonazione si udì
un urlo e il De Simon cadde riverso.
Fu un accorrere di fascisti e guardia
regia. Il ferito venne trasportato d'ur-
genza all'ospedale. Il suo stato è giu-
dicato gravissimo.

Il Gerstenfeld assunto a protocollo
dal dott. Termini dichiarò che avendo
levato il caricatore riteneva essere il

facile scarico. Il ferito interrogato più
tardi, disse di essere rimasto vittima
di un accidente. Il Gerstenfeld venne
condotto agli arresti. Nella perquisi-
zione personale gli venne trovato un
biglietto in cui diceva di volersi acce-
dere perché ereditò una spia.

La sottosezione del Fascio venne to-
sto perquisita e si rinvennero due fucili,
due moschetti, con alcune centinaia
di cartucce, un petardo carico e uno
scarico e una rivoltella smontata con
relativa munizione.

Buono per la bellezza

Le persone che curano la propria
bellezza trovano l'ingrediente Foster
perfetto per puntale, punti neri,
eruzioni, macchie e brufoli. È adatta
per la pelle più delicata e non causa
aridità. Reca sollievo a tutte le af-
fezioni, i tagli e le graffiature ed è
perfettamente adatto per emorroidi.

Ovunque Lire 5 (bollo compreso).
Per posta aggiungere 0.40. Deposito
Generale G. Gionga 19, Cappucco, Mi-
lano (8).

DIFFONDETE La "Bandiera Bianca"

Orario delle Ferrovie

UDINE - TRIESTE

Partenze da Udine: 5,10 — 7,45* —
11,41 — 14,10 — 17,30 (fino a Go-
rizia*) — 19,55
Arrivi a Udine: 7* (da Gorizia) — 9,18
13,45* — 15,32 — 19,5 — 21,50.

UDINE - VENEZIA

Partenze da Udine: 2,5 — 5,15 — 7,15*
9,35 — 14,5 — 17,15 — 20.
Arrivi a Udine: 4 — 7,22* — 9,10 —
11,10 — 15,40 — 19,6 — 23,20.
(* Fino a Casarsa.)

UDINE - TARVISIO

Partenze da Udine: 4,15 (solo il lina-
di, mercoledì e venerdì) — 5,30 —
9,25* — 16,5 — 19,40.
Arrivi a Udine: 1,15 (solo martedì, gio-
vedì e sabato) — 3,50 — 13,35 —
19,35* — 22,40.

UDINE (Cervignano) S. GIORGIO N.

Partenze da Udine: 5,5* — 9,5 — 8,55
— 11,30 — 18,5*
Arrivi a Udine: 7,95* — 14,55 — 19,29
— 22,10.
(* Sospeso la domenica.)

UDINE - CIVIDALE

Partenze da Udine: 8 — 11,50 — 16 —
20,15.
Arrivi a Udine: 7,30 — 11,15 — 18,50
— 19,20.

CIVIDALE - CAPORETTO

Partenze da Cividale: 8,56 — 14,6 —
19,20.
Arrivi a Cividale: 6,34 — 12,44 — 18,24
STAZ. CARNIA - VILLA SANTINA

Partenze da Staz. della Carnia: 7,45 —
10,45 — 17,20 — 21,20.
Arrivi a Staz. della Carnia: 6,50 —
12,25 — 18,20 — 20,45.

Ritorno alla vita semplice

Se gli uomini e le donne ritornasse-
ro alle sagge abitudini della famigliar-
lezza non ci sarebbero debolezze renal-
mal di testa, vertigini, affanno nervoso,
disturbi primari, mal di schiena, gon-
fiore di idropisia e dolori reumatici. Gli
fletti ed agite secondo questo consi-
glio e lasciatevi aiutare dalla Flosol
Foster per i Reni, per diventare e ri-
manere sani. — Ovunque Lire 5 — se-
scatole Lire 29 (bollo compreso). — Per
posta aggiungere 0.40. — Dep. Genera-
le, G. Gionga, 19, Cappucco, Milano 8.

Don Ugo Masotti, direttore responsabile.
Udine — Sedimentato Tipografico S. Paolo
Via Trevisani, N. 1.

ECONOMICI

Commerciali

UFFICIO Tecnico delle Stime SP
VACH FRIULANO. Geometa-Agrono
mo - Udine Via Treppo N. 41 (di fro-
sta all'Ufficio del Gas). Investiti, Divi-
sioni di patrimoni, Rilievi e misure, Pro-
venti, Progetti, Liquidazioni di bo-
vori, Compravendite per conto di ter-
zi esclusi mediatori, Sistemazioni di s-

CASA DI CURA
per malattie d'orecchio - naso - gola
Dott. GUIDO PARENTI
SPECIALISTA
UDINE - Via Cussignacco, 15 - UDINE

Cronache friulane

MOGGIO UDINESE

La morte di D. Domenico Tessitori.

È scomparso anche lui dalla scena
terrena, dopo d'aver dato tanto lavo-
ro, tanta abnegazione, tanta luce d'e-
sempio e di virtù.

Il buon pre Domenico vecchio era noto
in tutto il Friuli, era amato da tutti
indistintamente. Spirito semplice ed
arguto portava una nota originale in
tutte le manifestazioni della sua vita
che lo rendeva simpaticissimo a quanti
lo avvicinavano.

Fu buon cultore di studi sacri e stori-
ci, e benemerito nell'educazione ed
istruzione di tanti giovani che egli av-
viava al sacerdozio.

Fecce la morte dell'uomo giusto che
sape e riceveva la corona.

Bbbe funerali veramente solenni ed
imponenti.

ORGANO

Recita. — Domenica 10 e. m. i nostri
giovani dopo breve ma tenace prepa-
razione intrapresero in una brillan-
te e risonante recita i due bozzetti
«Satan» e «Triste Natale» ripetendo
per la seconda volta l'esilarante farsa
«Mezzo milione».

Alla fine i giovani dilettanti dovet-
tero ripresentarsi ai battimani, del pub-
blico. Bravi i nostri giovani.

S. MARIA LA LONGA

L'inaugurazione dei vessilli del Redu-
ci e della Gioventù Cattolica. —
Domenica una indimenticabile giorna-
ta per S. Maria la Longa. Il cielo vol-
le regalarle un'ora piena di sole riden-
te, nel cielo di questa giornata di bron-
cio e di piogge periodiche, per la be-
nedizione dei vessilli della Sezione Redu-
ci e del Circolo Giovanile.

Centosessantacinque reduci, quaran-
ta giovani erano ieri in prima linea nel
la festa; ma tutto il paese, tutto il co-
mune vi partecipava.

Dalla stagione alla Chiesa la strada
era tutta ornata di archi, e di verde.
Nel mezzo del paese la ricchissima pe-
sa di beneficenza.

Arrivo col treno di mezzogiorno col
quale giunge pure la banda di Passons
diretta dal M. Da Renzo. Posso subito
ammirare il bellissimo vessillo della Se-
zione Reduci. Un ricco e fine drappo
tricolore con magnifici ricami. L'asta
metallica è sormontata da un simbolo in
doviziosissimo, il fante col fucile ap-
piedito che ha attorno gli strumenti da
lavoro.

Il programma ha inizio alle 15. Nel
piazze della chiesa è eretto un pal-
co, ove salgono l'alfiere del vessillo del
circolo giovanile, D. Masotti che lo bene-
dirà, l'on. Tessitori, il cav. D. Fiorenzo
Venturini, il sig. Fabris presidente del
la Sottofederazione di Palmanova. At-
torno una gran folla sotto il sole che
dardeggia festante.

Notiamo le rappresentanze con ves-
silli:

Circolo Catt. Contardo Ferrus — Cir-
colo Catt. Robur di Palmanova — Cir-
colo S. Luigi, Bagnaria Arsa — Rap-
presentanze Circolo Catt. di S. Paolo
di Lavarano — Circolo Catt. di S.
Paolo Ap. di Mortegliano.

Compiuto il sacro rito don Masotti
con uno dei suoi smaglianti discorsi
tracciò la finalità educativa — religiosa
e patriottica — della Gioventù Cattoli-
ca.

Gli seguì il signor Fabris che a no-
ma della Sottofederazione e del Cir-
colo Robur di Palmanova, portò il sa-
luto caldo di fede ardente.

Infine l'on. Tessitori chiuse la ceri-
monia con un robusto discorso. La ban-
da di Passons intermezzò la cerimonia
col suono della marcia reale e di altre
marcie.

Seguì la processione Eucaristica. Una
immensa teoria di popolo con can-
ti liturgici e — i giovani — col «Noi
vogliamo Dio» accompagnò il SS.mo. Per

un lungo tratto sulla via la processione
sfilò doppiata. I canti erano alternati
con le marce della banda.

Ultimo numero del programma la be-
nedizione del vessillo dei Reduci. Dalla
Chiesa partì un interminabile corteo;
sfilano i circoli giovanili, sfilano i 165
reduci del comune offrendo uno spet-
tacolo veramente impressionante.

Davanti al Municipio, sopra un ma-
gnifico palco salgono l'alfiere e la ma-
drina — una popolana del paese — il
Sindaco, il Parroco cav. Venturini, don
Ostuzzi, don Masotti, l'on. Tessitori i
rappresentanti di vedet. Caglia, Grillo
e la stampa.

Benedetto il vessillo don Ostuzzi in
un discorso robusto manda il primo pen-
siero ai morti, il cui sangue grida da-
vanti a Dio la pace ed i frutti della vi-
ttoria. Vittoria loro e nostra: di noi
che affrontammo i pericoli non di chi
osannò alla guerra senza concorrervi ed
ora vorrebbe sfruttare la vittoria. Con
episodi della sua vita militare mostrò
quanto opportuno sia l'abbigliamento
della festa dei reduci con quella della
gioventù cattolica che tanti prodi die-
de alla Patria. Atribui a Dio l'effluvia
sorriviana che assistette i militi nella
trincea, guidati dall'idea del dovere.

Quest'idea, allargata, sviluppatasi
infonda forza per le battaglie civili che
devono assicurare all'Italia il più ra-
pido ed immaneabile domani.

Il sig. Franz soggiunse brevi parole
a nome della Unione Reduci, invitando
alla preghiera per i morti.

La madrina della bandiera lesse uno
splendido indirizzo di consegna.

Infine l'on. Tessitori riassunse il si-
gnificato della festa.

La banda con la marcia reale conchi-
deva la imponente cerimonia.

FAEDIS

Fiorito sviluppo di benefiche isti-
tuzioni. — Domenica scorsa in una glo-
ria di sole e di bandiere, nella festosità
più spontanea degli animi Faedis cele-
brò il mirabile risveglio delle proficue
energie, rinnovandosi.

Impianto della luce elettrica; inaugu-
razione della Banda; apertura dell'A-
silo Infantile, inaugurazione del Forno
Cooperativo, scuola femminile, di lavo-
ro, tutta una serie di istituzioni che por-
tano l'Faedis alla testa del progresso fra
tutti i centri minori del Friuli.

Il programma dei festeggiamenti si
iniziò di buon tempo con allegre marce
inaugurali della banda formata con in-
faticabili cure dall'esperto maestro Ba-
silio. Dopo di ciò si aprì la Pesca pro A-
silo e arrivò la banda di Lavarano. Do-
po la messa ebbe luogo la benedizione e
della cabina elettrica; quindi dal pal-
co eretto in mezzo alla piazza, a una
immensa folla l'on. Tisiano Tessitori,
tenne il discorso ufficiale.

Egli plaudì a Faedis di civile
progresso, di alacra operosità, alla
popolazione agricola, al lavoro, alla pa-
ce. Parlò della forza e dell'intelligenza
dell'elevazione dello spirito e dei valo-
ri morali. Sciolse un inno all'Idaia e
auspici ai suoi migliori destini strap-
pando alla folla un subitico di applausi
interminabili.

Alla sera Faedis è tutta una vario-
pinta luminosa festa di luce di migliaia
di lampadine raggruppate in stemmi,
in disegni graziosi con splendida arte.

Concerti applauditi della banda di
Lavarano e chiusa della Pesca.

Le feste continuarono animate nel
lunedì.

OISTERNA

Imponentissime riuscirono ieri le o-
noranze funebri tributate alle salme
della giovane ventenne Arduina Pe-
loso, e di Antonio Conzugini, ambe-
due tragicamente periti.

La Peloso per tetano fulminante, ed
il Conzugini per una fatale caduta da un
carro di paglia.

RUBIGNACCO (Oivdale)

Organizzazione bianca. — Venerdì
sera un gruppo di contadini e di operai
per interessamento del sig. Fanna da
Bottonico, si riunirono per ascoltare
l'ammucata conferenza dell'amico Bi-
no Garzoni.

Il giovane propagandista, presenta-
to con eletta parole dal sig. Fanna,
intratteneva l'uditorio per oltre me-
z'ora sui problemi più salienti dell'ora,
soffermandosi specialmente su quello